

SARS-CoV-2: un'emergenza complessa

Contraddizioni, conflitti e sostenibilità

di Maria Luisa Maniscalco*

Sommario: 1. Introduzione: la SARS-CoV-2 da focolaio a pandemia – 2. Politica e società: misure di contenimento, conflitti e sostenibilità – 3. Il tempo della paura: trauma, infodemia e teorie cospirative – 4. Scientocrazia e “crisi” dell'apparato tecnico-scientifico – 5. Considerazioni finali.

Abstract: The Covid-19 pandemic has represented and continues to represent a systemic risk of considerable importance that has affected many aspects of collective life at all levels. The intersection of the different levels did not leave the political decision makers of the various countries of the globe indifferent, all called to respond to this challenge and committed to developing emergency strategies.

Keywords: Covid-19, Sars, sociology, state of emergency, conflicts.

1. Introduzione: la SARS-CoV-2 da focolaio a pandemia

Li Wenliang, trentatreenne oftalmologo all'ospedale centrale di Wuhan, a fine dicembre 2019 era venuto a conoscenza di diversi casi di gravi polmoniti e aveva segnalato in un blog personale ad altri medici la possibile insorgenza di un nuovo coronavirus simile alla SARS¹. La polizia di Wuhan lo convocò, am-

* Già professore ordinario di sociologia presso l'Università degli Studi Roma Tre.

1. La SARS (*severe acute respiratory syndrome*) identificata nel 2003 come responsabile dell'epidemia iniziata in Cina verso la fine del 2002.

monendolo di non diffondere notizie false, e aprì un'inchiesta per «diffusione di dicerie»; il giovane dottore fu sospeso.

Quando il Governo ammise l'esistenza e la diffusione del nuovo virus, Li Wenliang fu reintegrato nell'esercizio della professione, ma avendo contratto il virus morì poco tempo dopo (il 7 febbraio). Il 2 aprile venne dichiarato martire ed eroe nazionale, diventando per molti un simbolo della libertà di informazione e oggetto di "culto".

La parabola del giovane medico da "nemico" del popolo a eroe ben rappresenta le contraddizioni, i cambiamenti di direzione e i conflitti che hanno caratterizzato il diffondersi del virus SARS-CoV-2 che ha dato luogo a una pandemia che ha coinvolto l'intera comunità internazionale.

La storia dell'umanità è punteggiata da epidemie che hanno influito sul destino dei popoli e di grandi imperi²; anche recentemente malattie virali potenzialmente pandemiche (per esempio SARS, MERS, Ebola) hanno destato serie preoccupazioni, mentre la comunità scientifica ha sottolineato come l'intensità crescente del contatto umano e animale renda più facile l'emergere di nuove patologie, designando genericamente con la lettera X una malattia ancora non conosciuta in grado di produrre un'emergenza planetaria³. Ciononostante, dal momento in cui il nuovo coronavirus ha iniziato a diffondersi su tutto il pianeta l'intera comunità internazionale è apparsa assolutamente impreparata. L'assetto della vita quotidiana contemporanea ad alta mobilità e iperconnessa ha profondamente amplificato le ricadute del virus, generando un'esperienza senza precedenti.

Il 9 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che le autorità sanitarie cinesi avevano individuato un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato prima nell'uomo, provvisoriamente chiamato 2019-nCoV e poi classificato ufficialmente con il nome di Sars-CoV-2, mentre la relativa malattia è stata denominata Covid-19. Il virus, come è noto, si è progressivamente esteso ad altri Paesi (Corea, Giappone, Italia...) fino alla sua

2. Le narrazioni storiche e la letteratura ne ricordano molteplici che, solo per richiamarne alcune, vanno dalla cosiddetta peste di Atene alla "morte nera" del Trecento e alla peste del Seicento, dal vaiolo dal Settecento alle esplosioni del colera per arrivare alla terribile influenza spagnola del secolo scorso che contagiò mezzo miliardo di persone e fece cinquanta milioni di vittime.

3. OMS, *Annual Review of the List of Blueprint Priority Diseases*, 2018, <http://www.emro.who.int/pandemic-epidemic-diseases/news/list-of-blueprint-priority-diseases.html>.

diffusione in tutti i continenti, situazione che ha indotto l'OMS a dichiarare il 30 gennaio 2020 lo stato di emergenza globale e poi l'11 marzo di pandemia.

Le pandemie non sono solo malattie con una diffusione globale, ma possono essere considerate anche test dell'efficienza dei sistemi sanitari nazionali ed eventi in grado di incidere profondamente sui sistemi sociali, istituzionali e sulle relazioni internazionali. Per quanto riguarda il nostro Paese l'emergenza sanitaria ha rappresentato una situazione unica nella storia della Repubblica, per la rilevanza, l'estensione, la gravità, e, non ultimo, per lo specifico intervento normativo con il relativo impatto sociale.

Il nuovo coronavirus ha fatto scoprire vulnerabilità trascurate delle nostre società apparentemente "sicure" sotto lo scudo protettivo della scienza e della tecnologia. Le incertezze multiple attivate e le relative reazioni – dall'allarmismo al negazionismo – hanno messo in luce conflitti e fragilità di società affidate a tecnicismi spesso avulsi da un quadro di finalità etiche condivise. Alla circolazione rapida del virus si è affiancata quella delle informazioni, con notizie non sempre veritiere, tanto che ai primi di febbraio proprio l'OMS⁴ ha parlato d'*infodemia*, (neologia dalla mescolanza dei termini *information* e *epidemic*) considerandola nei suoi effetti rischiosa quanto il virus stesso.

Il presente testo ha inteso affrontare alcuni aspetti problematici del diffondersi dell'epidemia che ha prodotto disgregazioni in ogni ambito con una serie di "danni collaterali" non meno gravi di quelli sanitari, mettendo a rischio la sostenibilità dei contemporanei sistemi sociali; l'intento è stato quello di delineare una rappresentazione, anche nel divenire, di un'emergenza complessa che ancora non si è esaurita.

2. Politica e società: misure di contenimento, conflitti e sostenibilità

La pandemia, come già detto, ha sorpreso tutti i Paesi che si sono dovuti misurare con una minaccia in grado di esercitare una pressione tale da portare al tracollo i sistemi sanitari più all'avanguardia, configurando un'emergenza

4. OMS, *Novel Coronavirus (2019-nCoV) Situation – 13, Technical Focus: Risk communication and community engagement*, 2020, https://www.who.int/docs/default-source/coronaviruse/situation-reports/20200202-sitrep-13-ncov-v3.pdf?sfvrsn=195f4010_6.

che non può essere considerata soltanto sotto l'aspetto, sia pure fondamentale, della salute pubblica ma che ha investito anche la politica, l'economica, la società.

La dinamicità della situazione ha necessitato risposte rapide, riducendo il tempo del processo decisionale; le strategie politiche si sono così tradotte in norme urgenti e obbligatorie i cui contenuti hanno influito pesantemente sull'economia, sulla vita quotidiana dei cittadini e mal si conciliano con l'apparato di diritti e libertà in vigore nelle democrazie⁵. Il rischio di derive autoritarie è apparso subito evidente e in alcuni casi si è palesato apertamente⁶.

Se tutti i Governi hanno assunto misure di contenimento della diffusione del virus, le tipologie, i tempi e le modalità dell'adozione differiscono sensibilmente. A livello di Unione europea il 17 marzo i leader di tutti i Paesi membri hanno bloccato le frontiere esterne dell'Unione; un altro punto in comune è stato l'adozione del cosiddetto lockdown – ispirato a quanto già fatto in Cina – anche se ogni Paese ha deciso chiusure più o meno tempestive di scuole, negozi, trasporti, man mano che il virus dilagava. L'Italia, prima in Europa ad avere un focolaio del virus, è stata anche la prima a mettere in lockdown l'intera popolazione.

A livello europeo tutti i Paesi hanno adottato restrizioni per i viaggi all'estero, ma solo Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia e Slovacchia hanno chiuso i confini senza permettere eccezioni. Per tutti gli altri sono stati autorizzati i “viaggi essenziali” e sempre con misure di protezione. Quasi tutti hanno fermato però i voli internazionali. Sono quindi inoltre i Paesi che hanno adottato lo stato di emergenza, tra questi l'Italia, la Spagna e la Francia. Non l'ha fatto invece, tra gli altri, la Germania. Altrettanto diversi sono stati i tempi di chiusura delle scuole, di sospensione degli eventi pubblici e di chiusura dei negozi non essenziali.

5. In Italia con diversi decreti sono state sospese le libertà di circolazione, soggiorno ed espatrio, di riunione, quelle di esercizio dei culti religiosi e di insegnamento, la libertà di iniziativa economica, nonché i diritti derivanti dalla garanzia e dall'obbligo di istruzione.

6. In ambito Ue è emblematico il caso ungherese; a marzo il Governo guidato da Victor Orban, ha ottenuto in Parlamento la dichiarazione dello stato di emergenza illimitato con pieni poteri all'esecutivo. Così tra l'altro è stato imposto al Paese il lockdown, prevista la detenzione fino a otto anni per contrasto all'operato governativo nella lotta al coronavirus e l'istituzione di un reato, punibile con cinque anni di reclusione, per la diffusione di notizie ritenute false. A fronte anche di forti pressioni internazionali, il 18 giugno lo stato di emergenza è stato revocato. Ma la revoca presenta un passaggio che prevede la possibilità di ampliare sensibilmente le prerogative del Governo in caso di “stato di emergenza medica”, senza passare dall'autorizzazione dell'aula. Da settembre l'Ungheria ha chiuso nuovamente le frontiere.

In controtendenza all'interno dei Paesi membri dell'Ue si colloca la Svezia che ha mantenuto aperte e obbligatorie le scuole e non ha chiuso ristoranti, bar, teatri, palestre, limitandosi a vietare le riunioni pubbliche di oltre 50 persone e invitando le persone anziane, fragili o con sintomi a rimanere a casa. Il Governo, confortato dalla mancanza di un'iper-urbanizzazione, da una dispersione della popolazione sul territorio, da nuclei familiari ristretti, ha puntato solo sul distanziamento sociale e sul senso di responsabilità dei cittadini, informati sulle misure di contenimento a cui attenersi⁷.

Per questa scelta la Svezia è stata da più parti criticata e anche al suo interno sono apparse voci contrarie; nel tempo questa strategia, con l'elevato numero di contagi e di decessi, ha portato all'isolamento del Paese nei cui confronti molti stati europei hanno protratto il tempo di chiusura delle frontiere, e, cosa ancor più significativa nel contesto dei decennali rapporti privilegiati, gli altri Paesi scandinavi hanno mantenuto a lungo le frontiere chiuse⁸. Tra l'altro, nonostante la versione "leggera" del lockdown che ha permesso alle attività commerciali di non chiudere, la Svezia sebbene goda di situazione economica migliore di altri Paesi ha comunque risentito molto degli effetti della crisi generale.

Differenze di approccio sono riscontrabili anche in altre aree geografiche: in estremo oriente due posizioni polari sono rappresentate dalla Repubblica popolare cinese (con il suo modello di lockdown totale) e dalla Corea del Sud. Quest'ultimo Paese è stato uno dei primi ad aver dovuto affrontare un'escalation di casi di Covid-19, ma potendo beneficiare di esperienze pregresse – le epidemie di MERS e SARS, ad esempio – ha scelto di evitare la chiusura totale e ha optato su un approccio diverso basato essenzialmente sul tracciamento e il monitoraggio dei contagiati mettendo a disposizione dei cittadini i dati raccolti. Tale gestione è possibile solamente grazie a un allentamento radicale delle maglie della privacy; infatti nonostante l'app «Corona 100 m», il software di tracciamento usato, sia anonima non è comunque difficile riconoscere gli individui positivi al virus segnalati. A maggio per

7. La strategia svedese è stata oggetto di discussioni animate sui social, nel corso di webinar online e durante trasmissioni televisive tra epidemiologi e altri esperti, tra i sostenitori che chiudere sia stata l'unica soluzione per evitare alti costi in termini di vittime e contagi e chi invece minimizza la gravità del nuovo coronavirus.

8. T. Erdbrink, *Sweden Tries Out a New Status: Pariah State*, «The New York Times», 22 giugno 2020, <https://www.nytimes.com/2020/06/22/world/europe/sweden-coronavirus-pariah-scandinavia.html>.

esempio sui social un “super diffusore” è stato subito additato e identificato con nome e cognome⁹.

Anche in Israele già dal 17 marzo sono state varate misure di emergenza per permettere alla polizia di tracciare i cellulari senza la necessità di un ordine di un tribunale. I dati sono stati utilizzati per informare le persone che potrebbero essere state in contatto con un contagiato e per far rispettare gli ordini di quarantena. È stato coinvolto anche il servizio di intelligence interno, lo Shin Bet, autorizzato a rintracciare coloro che hanno avuto contatti con persone infette prima che il virus venisse diagnosticato. Le opposizioni hanno parlato di rischi di gravi violazioni della privacy¹⁰.

Le diverse misure e la stessa gestione dell'emergenza hanno sollevato dibattiti, critiche e denunce¹¹; tensioni tra Governi centrali e amministrazioni locali si sono registrate sia negli Stati federali (emblematica la situazione negli Stati Uniti) ma non solo, sia tra le stesse istituzioni di Governo. In Bolivia, per esempio, ad agosto il Parlamento ha approvato una legge che autorizza l'uso, senza alcuna prescrizione medica, di una soluzione di biossido di cloro come mezzo alternativo per prevenire o curare l'infezione. L'approvazione della legge ha provocato una reazione da parte del Governo e soprattutto del presidente *ad interim* Jeanine Áñez che dovrebbe promulgare la legge¹².

Con il trascorre dei mesi la sostenibilità democratica delle diverse misure di contenimento è apparsa sempre più in crisi. Espressioni di crescente insofferenza e manifestazioni di protesta si sono registrate in moltissimi Paesi; in Europa le più significative sono avvenute a Berlino, ma si sono organizzate anche in altri Paesi. Negli Stati Uniti, dove i cittadini tradizionalmente non accettano alcuna limitazione alle libertà personali, diversi gruppi hanno manifestato, sotto vari slogan e anche con le armi, davanti alle sedi dei governatori e ai Parlamenti statali contro lo *stay-at-home order* visto come attentato alla li-

9. S. Turin, *Coronavirus e contagi in Corea del Sud: le sette mosse che hanno evitato la seconda ondata*, «Corriere della sera», 23 maggio 2020.

10. G. Carrer, *Coronavirus e intelligence, il modello Israele spiegato da Melman (Haaretz)*, formiche.net, 17 marzo 2020, <https://formiche.net/2020/03/israele-melman-coronavirus-netanyahu/>.

11. Per l'Italia va ricordato il comitato “Noi denunceremo. Verità e giustizia per le vittime di Covid-19”, nato come gruppo su Facebook il 22 marzo e promosso dai familiari delle vittime, che a fine agosto contava oltre 60.000 iscritti e sta diventando un modello anche per altri Paesi.

12. I. Cosentino, *La Bolivia autorizza l'utilizzo di un controverso rimedio contro il coronavirus e ne avvia la vendita*, «Sicurezza internazionale», 10 agosto 2020, <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/08/10/la-bolivia-autorizza-lutilizzo-un-controverso-rimedio-coronavirus-ne-avvia-la-vendita/>.

bertà costituzionali; altri, specialmente giovani, hanno messo in atto singolari strategie di disobbedienza civile, come per esempio, i *Covid parties*.

Con il passar del tempo l'emergenza da SARS-CoV-2 si è sempre più configurata come un'emergenza complessa in grado di incidere pesantemente sugli assetti istituzionali, sull'economia, sulle relazioni internazionali, sui processi organizzativi e sociali. La resilienza quindi non può essere solo una risposta del problema sanitario ma deve riguardare ogni aspetto della vita collettiva e personale sfidata dal diffondersi della malattia e dagli effetti delle misure per fronteggiarla.

La contrazione delle attività economiche è stata ovunque talmente ampia che risulta difficile misurarne la portata, così come è altrettanto difficile prevedere quanto rapidamente l'economia mondiale riuscirà a riprendersi. Sebbene nella maggior parte dei Paesi sviluppati i Governi abbiano cercato di neutralizzare le perdite salariali con i sussidi, non hanno, però, in nessun caso, compensato le imprese per il calo del reddito operativo. L'entità del deterioramento del tessuto economico è ancora poco conosciuta. Per esempio il Fondo Monetario Internazionale in un report aggiornato a fine giugno 2020 ha previsto una contrazione dell'economia mondiale nel 2020 del 4,9%, seguita da una ripresa lenta nel 2021, nel contesto di una recessione peggiore della grande depressione¹³. L'impatto sul mercato del lavoro è stato grave e il tasso di disoccupazione è cresciuto anche nei Paesi più sviluppati.

Il probabile acuirsi delle disuguaglianze economiche renderà il disagio sociale una delle conseguenze più gravi e foriero di comportamenti "adattivi" in grado di mettere in seria crisi la tenuta sociale della legalità. Infatti non solo può creare in ampi strati di popolazione condizioni che facilitano il reclutamento nei ranghi della criminalità, il ricorso all'usura, ma può ampliare l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto sociale, anche in termini di consenso e di apprezzamento¹⁴, e nel sistema produttivo. Può inoltre trasformarsi in un problema di ordine pubblico, innescando gravi tensioni e incrementando l'estremismo.

13. IMF, *World Economic Outlook Update*, giugno 2020, <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/06/24/WEOUpdateJune2020>.

14. È noto il fenomeno della sostituzione delle mafie allo Stato in termini di servizi di welfare in situazioni di crisi di vario genere e di assenza dello Stato.

3. Il tempo della paura: trauma, infodemia e teorie cospirative

Le pandemie contrastano con la concezione condivisa di un mondo affidabile, proprio perché diffondono la percezione di essere sotto la minaccia di un “nemico” invisibile. L'iniziale incertezza sulle possibilità del contagio e sulla relativa gravità, con il passare del tempo e a fronte del diffondersi della malattia, ha lasciato il posto a dosi massicce di angoscia e risposte comportamentali negative dettate dalla paura, dall'ansia e dalla rabbia che queste generano.

Per le conseguenze sulla popolazione, diversi studi hanno parlato di «trauma»¹⁵, con le relative ricadute in termini sia di disturbo post-traumatico da stress (PTSD) sia di problematiche psicologiche croniche. I danni psicologici durante e dopo la crisi potrebbero essere importanti e costosi in termini di spesa sanitaria e d'impiego di risorse.

Le varie preoccupazioni e i fattori di stress (una crescente minaccia percepita di infezione, la morte di persone care o di conoscenti), le stesse misure per contenere la diffusione del virus (l'isolamento sociale, la sospensione o la modificazione di attività produttive, le limitazioni della mobilità sul territorio, l'impossibilità di accedere a numerose risorse di aiuto per i più vulnerabili...) e le relative conseguenze (la perdita di posti di lavoro, la chiusura forzata della propria attività produttiva o comunque l'impossibilità di gestirla in modo adeguato) in un gioco di continui rimandi comunicativi hanno generato una situazione di generale deterioramento erodendo il senso di realtà, sospendendo la routine e travolgendo il quotidiano con l'extra-ordinario. È perciò possibile parlare di una sorta di trauma collettivo, cioè di un'esperienza per la quale l'usuale bagaglio culturale e interpretativo di una collettività appare inadeguato.

La sfida traumatica riguarda le dimensioni della vita quotidiana e produttiva già ricordate mentre l'angoscia del contagio porta con sé la presenza conscia o inconscia della morte. Infatti contraddicendo irrazionalmente i dati della scienza e complice una comunicazione ridondante quanto allarmante, la percezione comune di questo virus è stata, almeno inizialmente, che esso fosse associato a un alto rischio per la sopravvivenza. La morte – che la nostra cultura ha teso a rimuovere

15. G. Boyraz, D.N. Legros, *Coronavirus Disease (COVID-19) and Traumatic Stress: Probable Risk Factors and Correlates of Posttraumatic Stress Disorder*, «Journal of Loss and Trauma», 12 maggio 2020.

in tutti i modi possibili – è tornata come protagonista assoluta e inquietante della scena nel più doloroso dei modi: questo coronavirus ha dato l'impressione di far scomparire letteralmente i contagiati, isolati nei reparti di terapia intensiva, e ha infierito anche nell'immediato *post-mortem* con il divieto di celebrazioni funebri che ha reso più dolorosa e difficoltosa l'elaborazione del lutto.

Le immagini della notte tra il 18 e il 19 marzo, quando un corteo di mezzi militari attraversò Bergamo trasportando fuori città le salme di persone decedute per il virus, restano impresse nella memoria collettiva e invitano a riflettere su ciò che non ha funzionato, sulle carenze di sistema, sugli errori da evitare di ripetere, moltiplicando insicurezze e inquietudini.

Sotto lo stress-test del virus e nella ricerca di un significato purchessia, sono emerse posizioni polari: da un lato gli apocalittici convinti tra cui i moralisti per i quali la pandemia è una punizione divina e gli ecologisti catastrofisti che l'attribuiscono esclusivamente ai problemi ambientali, dall'altro chi razionalizza e chi minimizza fino al negazionismo. Nella grande incertezza della situazione anche le cifre, nonché le cause della morte, hanno diviso l'opinione pubblica.

L'abbondanza virale di informazioni – alcune accurate, altre meno, altre ancora decisamente false – che sono circolate prevalentemente in rete, e fondamentalmente tramite i social, hanno reso difficile una conoscenza realistica della malattia di per sé già poco conosciuta. Dal momento che la comunicazione scientifica, per essere tale, deve esprimersi non in termini di certezze assolute e di risposte definitivamente chiarificatrici ma in modo quantitativo, ragionando in termini probabilistici e di significatività statistica, gli individui in cerca di conforto nei confronti di un nemico invisibile hanno intensificato le comunicazioni interpersonali; in una percezione selettiva basata sui propri bisogni ognuno ha accettato o meno alcuni contenuti informativi.

Le distorsioni hanno riguardato l'origine del virus e la diffusione dell'epidemia¹⁶, argomento non solo di narrazioni complottistiche ma anche di reciproche accuse tra diversi Paesi¹⁷, la percezione della pericolosità della malattia e specialmente con riferimento alle misure di contenimento, contestata anche

16. Per esempio la teoria per la quale il Covid-19 è stato creato e trasmesso alla popolazione tramite la tecnologia 5G.

17. È noto il caso della soldatessa statunitense Maatje Benassi, in gara ai mondiali militari del 2019 nella città Wuhan al centro per settimane di teorie complottiste. Per alcuni siti statunitensi è la paziente zero d'America, per i social cinesi è l'untrice che ha portato il coronavirus in Cina.

da studi specialistici (per esempio Reiss e Bhakdi¹⁸), le discussioni sull'adozione dei trattamenti terapeutici e sulla relativa efficacia. Quest'ultimo ha costituito un aspetto molto dibattuto: in Italia uno degli esempi più noti è stato il caso dell'Avigan, farmaco presentato in un video amatoriale di un italiano residente in Giappone come ragione dei pochi casi riscontrati nel Paese. Diversi e fantasiosi rimedi sono stati proposti in molte realtà¹⁹. Infatti sotto la pressione della paura il pubblico diventa più vulnerabile e incline a credere a comode e facili soluzioni e maggiormente propenso a cercare un capro espiatorio²⁰.

In questo periodo le teorie del complotto hanno avuto un ritorno di massa nello spazio pubblico dal momento che svolgono paradossalmente una funzione consolatoria in quanto, seguendo Bronner²¹, se tutto appare collegato niente sembra succedere per caso. Un immaginario complottista delinea uno scenario in cui esistono potenti forze che agiscono occultamente²²; così, una volta disvelato il loro intento, ci si sente appagati, si dà coerenza ai fatti, trovando relazioni nelle cose. Ciò per alcuni rende possibile integrare lo smarrimento e l'angoscia provati e ordinare il caos delle emozioni relative.

Secondo il più classico dei cliché della narrazione complottistica la pandemia da Covid-19 sarebbe parte di un piano elaborato da una cospirazione globalista per rimodellare l'assetto economico e demografico del pianeta e per stabilire un ampio controllo sulla popolazione²³. *Plandemics*, cioè pandemia pianificata, il documentario di Judy Mikovits, biochimica statunitense caduta in disgrazia, spiega che il virus è una narrazione studiata a tavolino dalle élite globali per rafforzare il controllo sulla popolazione e diffondere forzatamente nelle masse il consenso circa i vaccini. Cancellato da Facebook, YouTube e Vimeo ha realizzato in una sola settimana otto milioni di visualizzazioni²⁴.

18. K. Reiss, S. Bhakdi, *Corona Fehlalarm? Zahlen, Daten, Hintergründe*, Goldegg, Wien-Berlin 2020.

19. S. De Lellis, *Il virus delle fake news*, «La Repubblica», 4 maggio 2020; R. Faghihi, *A cleric's cure for coronavirus becomes butt of jokes in Iran*, «Al-Monitor», 10 marzo 2020, <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2020/03/bizarre-cures-for-coronavirus-in-iran.html>.

20. D. Ariely, *Predictably Irrational. The Hidden Forces That Shape Our Decisions*, Harper Collins, Scarborough (Canada) 2008.

21. G. Bronner, *La démocratie des crédules*, PUF, Paris 2013.

22. In Italia sul web è circolata la notizia che le bare di Bergamo non fossero vere, ma parte di un disegno per terrorizzare la popolazione e per indurre il maggior numero di persone a vaccinarsi al momento opportuno.

23. Del piano farebbero parte Bill Gates, George Soros, i coniugi Clinton e altri.

24. I. Soave, *Coronavirus, chi è Judy Mikovits, la biologa-eroina del fronte dei complottisti*, «Corriere della Sera», 11 maggio 2020.

Vari gruppi che si ribellano alle restrizioni sotto diverse sigle (sovereign citizens, Knights of Flanders, anti-vaxxers, mask refuseniks, Querdenken 711) rintracciano nella pandemia e nelle relative restrizioni una conferma delle loro svariate teorie cospirazioniste. Gli estremisti di tutto lo spettro ideologico hanno incorporato la pandemia nei loro messaggi e nelle loro narrazioni, sebbene i gruppi si siano differenziati su come sfruttarla al meglio esacerbando le incertezze, le paure e le tensioni e per mobilitare i sostenitori e incitarli alla lotta. I gruppi jihadisti, definendo la pandemia una punizione per gli infedeli, l'hanno considerata un'opportunità per riconquistare i territori in Iraq, Siria e Sahel ed espandere la loro influenza ovunque. L'estrema destra, rinforzando i suoi discorsi xenofobi e razzisti, ha preso di mira asiatici e stranieri più in generale come fonte del virus, così come gli ebrei, che sono, ovunque e sempre, un bersaglio. L'estrema sinistra ha indirizzato le sue accuse alla natura del sistema capitalista, ritenuto responsabile attraverso le sue pratiche predatorie di aver favorito l'insorgenza del virus, affermando che le misure per contrastarlo sono in realtà complotti governativi per togliere le libertà.

4. Scientocrazia e "crisi" dell'apparato tecnico-scientifico

Tra i tanti fronti aperti dalla pandemia c'è anche la paradossale "crisi" dell'apparato tecnico-scientifico e delle relative premesse culturali. Una delle cifre distintive dell'emergenza sanitaria da CoVid-19 è da una parte la presenza insistente di scienziati ed "esperti"²⁵ che hanno fatto arretrare in secondo piano la politica e dall'altra il fatto che la comunicazione scientifica, finora abbastanza di nicchia, si sia trovata al centro del dibattito pubblico, mostrando rapidamente i suoi punti di forza e le sue *défaillance* nonché l'urgente necessità di affrontare il tema dell'uso pubblico della scienza in maniera rigorosa.

Sul fronte del connubio tra scienza e politica la situazione è simile in molti Paesi: capi di Stato e ministri hanno giustificato ogni loro scelta (o non scelta) sulla base dei suggerimenti degli esperti. Il loro ruolo realizza anche finalità

25. Anche se molto spesso le figure dello scienziato e dell'esperto si sono sovrapposte, in linea teorica esiste una differenziazione. Lo scienziato decide oggetto e quesiti della ricerca; l'esperto, cioè colui che vanta un'esperienza di valore riconosciuto, è chiamato sulla base delle sue conoscenze e capacità di giudizio, a rispondere a quesiti che altri gli pongono.

che superano la mera tutela della salute pubblica: da una parte esonera il decisore politico dalla responsabilità di eventuali errori di valutazione e dall'altra permette di giustificare i frequenti tentennamenti e i cambi di direzione²⁶. Se il parere di esperti di un determinato campo di studi è incontestabilmente un ottimo supporto per i politici e gli amministratori, è però importante che resti tale evitando ogni pretesa di porsi, in un processo di “sacralizzazione della scienza”²⁷, come verità assoluta e fonte di “giusta” normazione.

L'affacciarsi prepotente delle conoscenze scientifiche sulla ribalta politica contemporanea, in una sorta di realizzazione del sistema di Governo proposto già all'inizio del Seicento da Francesco Bacone nella *Nuova Atlantide*, è il risultato di un lungo processo derivato da un lento logoramento della rappresentatività popolare che ha condotto al progressivo scivolamento verso forme di condizionamento della politica da parte di soggetti non eletti, i cosiddetti esperti, frequentemente gli scienziati, ritenuti meno corrotti e quindi più affidabili.

Ne emerge una sorta di scientocrazia, cioè una forma di Governo che agisce non eliminando del tutto la politica ma rendendola di fatto superflua, attraverso “vincoli esterni”, i pareri tecnico-scientifici, che sembrano non presentare alternative. La scientocrazia si nutre di paure personali e collettive che assumono per l'appunto il ruolo di vincoli esterni all'azione politico-amministrativa.

Questo dispositivo di potere opera già da anni nell'ambito delle questioni climatiche; un esempio significativo è l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), foro scientifico formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni unite²⁸ e preposto a studiare i cambiamenti climatici, che ha acquisito nel tempo una sempre maggiore influenza giungendo a indirizzare trattati, convenzioni e protocolli internazionali e, conseguentemente, la legislazione interna dei Paesi.

L'emergenza sanitaria conducendo la scienza al centro dell'interesse e del dibattito pubblico ha prodotto anche all'interno della stessa comunità scien-

26. Emblematico è il caso della Gran Bretagna. Il primo ministro Boris Johnson su suggerimento del suo team scientifico, in un promo momento ha inteso fronteggiare l'epidemia attraverso a cosiddetta “immunizzazione di gregge” (herd immunization), con un conseguente elevato numero di morti. In breve tempo, a seguito di uno studio dell'Imperial College di Londra, la strategia del Governo è cambiata.

27. M.L. Maniscalco, *Old and New Gods. The Myths of Modernity in Pareto's Treatise*, «Il pensiero economico italiano», 2, 2016.

28. Precisamente l'UNEP (Programma delle Nazioni unite per l'ambiente) e il WMO (Organizzazione meteorologica mondiale).

tifica una serie divisioni talvolta anche molto forti e di conseguenze inattese i cui effetti emergeranno chiaramente in futuro.

Al momento è possibile registrare che in pochi mesi si sono accumulati migliaia di documenti scientifici in tutte le discipline interessate al nuovo coronavirus e alla relativa malattia che rendono difficile anche agli addetti ai lavori la possibilità di restare aggiornati²⁹. Studi sul virus e sui meccanismi di trasmissione, sulla malattia, i relativi sintomi e i trattamenti terapeutici, sulla comorbilità, sui cofattori, sulla prevenzione del contagio e altro ancora hanno prodotto una molteplicità di conclusioni definite “risultati” di cui spesso risulta difficile capire le premesse, le ipotesi e i metodi.

Sono inoltre saltati diversi meccanismi che riguardano la stessa ricerca scientifica e la sua tradizionale metodologia. I risultati annunciati troppo presto, gli articoli pubblicati sugli archivi online di preprint e poi ritirati, i tempi del processo di peer review notevolmente accorciati sono alcuni degli effetti collaterali della corsa alla pubblicazione. Sollecitati da richieste provenienti da più parti (opinione pubblica, mass media, politici, aziende farmaceutiche) i ricercatori si impegnano al massimo per sviluppare nuove ipotesi e conoscenze e per comunicarle quanto prima e, a volte, troppo presto. Piattaforme online come GISAID (Global Initiative on Sharing All Influenza Data) e NextStrain permettono di condividere immediatamente dati genomici e analizzarli pressoché in tempo reale. In questa frenesia di studi e di pubblicazioni si nasconde però una discreta quantità di risultati discutibili che aumenta il disorientamento dell'opinione pubblica.

Anche la corsa al vaccino che ha coinvolto oltre centocinquanta gruppi presenta aspetti duplici: esso non solo potrebbe essere un'importante risorsa per contrastare la diffusione della malattia, ma costituisce un'arma economica e geopolitica di straordinaria efficacia³⁰. Ancora una volta la pandemia da SARS-CoV-2 si presenta in tutta la sua complessa problematicità che supera la dimensione di una mera emergenza sanitaria.

Altro aspetto problematico è la notevole esposizione mediatica di virologi, epidemiologi, medici e così via; il divismo scientifico ha a sua volta messo in

29. J. Brainard, *Scientists are drowning in Covid-19 papers. Can new tools keep them afloat?*, Science, 13 maggio 2020.

30. È il caso del vaccino russo Sputnik V annunciato l'11 agosto; il nome stesso che richiama un grande successo sovietico è significativo dello scopo anche propagandistico dell'annuncio avvenuto prima di una sperimentazione adeguata.

crisi l'immagine dello scienziato portatore di una verità assoluta, dedito esclusivamente al bene dell'umanità. Spesso in disaccordo tra loro e non raramente costretti a smentirsi hanno mandato il pubblico in confusione e fatto sgretolare l'immagine diffusa della scienza come conoscenza stabile e condivisa.

Come ben aveva evidenziato Robert K. Merton con i suoi studi di sociologia della scienza³¹ esistono reciproche relazioni tra scienza e società. Non solo le scoperte scientifiche e le relative applicazioni tecnologiche hanno avuto un forte impatto sulla civiltà umana, sia pratico sia culturale, ma anche il contesto storico e sociale, cioè la società, ha influenzato e continua a influenzare la produzione scientifica. Gli scienziati svolgono un'attività sociale e sono sollecitati a rispondere a una serie di quesiti che implicitamente o esplicitamente i vari gruppi rivolgono loro, sono esposti alle influenze politiche e risentono delle committenze. Sono altresì importanti le modalità di reclutamento, la strutturazione delle carriere e l'organizzazione della comunità scientifica. Le interazioni tra società e scienza possono essere negative per i principi su cui si basa la seconda e il lavoro degli scienziati può essere indebitamente influenzato, come nel caso, per esempio, di ricerche svolte segretamente per conto di enti governativi.

È lecito perciò chiedersi fino che punto la scienza, sotto la pressione di situazioni particolari, possa rimanere fedele ai suoi canoni di base. L'esperienza del nuovo coronavirus anche sotto questo aspetto ha costituito un significativo disvelamento.

5. Considerazioni finali

La pandemia ha rappresentato e continua a rappresentare un rischio sistemico di notevole rilevanza che ha investito molti aspetti della vita collettiva a tutti i livelli. L'intersecarsi dei diversi piani, come si è argomentato, non ha lasciato indifferenti i decisori politici dei vari Paesi del globo, tutti chiamati a rispondere a questa sfida e impegnati a elaborare strategie emergenziali per contrastare il virus e le conseguenze dirette e indirette della sua diffusione. La pandemia nei Paesi più deboli potrebbe avere ricadute pesantissime non solo

31. R.K. Merton, *The Sociology of Science: Theoretical and Empirical Investigations*, edited and with an Introduction by N.W. Storer, University of Chicago Press, Chicago 1973.

rispetto a una diffusione incontrollata, alla sue conseguenze sanitarie e all'economia, ma anche sul piano politico e istituzionale, mettendo ancora di più a rischio la già compromessa stabilità, con ricadute a livello globale.

Sul declinare del 2020, mentre le più importanti aree geografiche del globo restano impantanate nell'emergenza pandemia che ha fatto piombare il mondo nell'incertezza economica, politica, sociale, è azzardato cercare di delineare un sia pure provvisorio bilancio. È difficile prevedere il senso e la direzione dei futuri cambiamenti, così pure le eventuali modificazioni degli equilibri mondiali, dei diversi attori e delle loro strategie.

Se è ragionevole affermare che questa esperienza non segnerà la fine della globalizzazione, è altrettanto sostenibile che qualcosa cambierà e la governance di questa globalizzazione va ripensata. Già la questione ambientale ha messo da tempo ampiamente in evidenza la necessità di parlare in termini globali di sviluppo sostenibile e la nuova pandemia costituirà un'occasione agiuntiva per ripensare l'economia e la società.

Sarà anche necessario riflettere sull'organizzazione e la flessibilità delle società contemporanee e, al fine di aumentarne la resilienza a fronte di maxi emergenze inattese, operare per una crescita delle capacità collettive di far fronte a minacce ignote.

Riferimenti bibliografici

- Ariely D., *Predictably Irrational. The Hidden Forces That Shape Our Decisions*, Harper Collins, Scarborough (Canada) 2008.
- Boyratz G., Legros D.N., *Coronavirus Disease (COVID-19) and Traumatic Stress: Probable Risk Factors and Correlates of Posttraumatic Stress Disorder*, «Journal of Loss and Trauma», 12 maggio 2020.
- Brainard J., *Scientists are drowning in Covid-19 papers. Can new tools keep them afloat?*, Science, 13 maggio 2020.
- Bronner G., *La démocratie des crédules*, PUF, Paris 2013.
- Carrer G., *Coronavirus e intelligence, il modello Israele spiegato da Melman (Haaretz)*, formiche.net, 17 marzo 2020, <https://formiche.net/2020/03/israele-melman-coronavirus-netanyahu/>.
- Cosentino I., *La Bolivia autorizza l'utilizzo di un controverso rimedio contro il coronavirus e ne avvia la vendita*, «Sicurezza internazionale», 10 agosto 2020, <https://sicurezzainternazionale.it/>.

zionale.luiss.it/2020/08/10/la-bolivia-autorizza-lutilizzo-un-controverso-rimedio-coronavirus-ne-avvia-la-vendita/.

De Lellis S., *Il virus delle fake news*, «La Repubblica», 4 maggio 2020.

Erdbrink T., *Sweden Tries Out a New Status: Pariah State*, «The New York Times», 22 giugno 2020, <https://www.nytimes.com/2020/06/22/world/europe/sweden-coronavirus-pariah-scandinavia.html>.

Faghihi R., *A cleric's cure for coronavirus becomes butt of jokes in Iran*, «Al-Monitor», 10 marzo 2020, <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2020/03/bizarre-cures-for-coronavirus-in-iran.html>.

IMF, *World Economic Outlook Update*, giugno 2020, <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/06/24/WEOUpdateJune2020>.

Maniscalco M.L., *Old and New Gods. The Myths of Modernity in Pareto's Treatise*, «Il pensiero economico italiano», 2, 2016.

Merton R.K., *The Sociology of Science: Theoretical and Empirical Investigations*, edited and with an Introduction by N.W. Storer, University of Chicago Press, Chicago 1973.

OMS, *Annual Review of the List of Blueprint Priority Diseases*, 2018, <http://www.emro.who.int/pandemic-epidemic-diseases/news/list-of-blueprint-priority-diseases.html>.

OMS, *Novel Coronavirus (2019-nCoV) Situation – 13, Technical Focus: Risk communication and community engagement*, 2020, https://www.who.int/docs/default-source/coronaviruse/situation-reports/20200202-sitrep-13-ncov-v3.pdf?sfvrsn=195f4010_6.

Redazione Europatoday, *La Svezia lancia una commissione d'inchiesta sulla strategia dell'immunità di gregge*, «Europatoday», primo luglio 2020, <https://europa.today.it/attualita/svezia-inchiesta-coronavirus-immunita-gregge.html>.

Reiss K., Bhakdi S., *Corona Fehlalarm? Zahlen, Daten, Hintergründe*, Goldegg, Wien-Berlin 2020.

Soave I., *Coronavirus, chi è Judy Mikovits, la biologa-eroina del fronte dei complottisti*, «Corriere della Sera», 11 maggio 2020.

Turin S., *Coronavirus e contagi in Corea del Sud: le sette mosse che hanno evitato la seconda ondata*, «Corriere della sera», 23 maggio 2020.